

## Bambini che...

Manuela Ferrari Trecate

### Otto quadri per un ritratto a tutto tondo degli alunni di scuola primaria

**I**bambini. I nostri alunni. Parlare dei nostri alunni. Mi piace questa suggestione. Capita che anche chi sta dentro la scuola, a volte, non dia loro la priorità dovuta. Sarà per la complessità organizzativa, per la burocrazia, sarà per i problemi connessi alla sicurezza, alla responsabilità, ma succede. Allora, mi sembra giusto si ritorni a loro, anzi tutta la scuola dovrebbe ruotare loro intorno e non oltre o sopra.

Con lo sguardo sul gruppo degli alunni, raccolgo allora alcuni pensieri che certo non hanno la pretesa di scoprire qualcosa di nuovo, ma solo di offrire l'occasione per alcune riflessioni, di quelle che si condividono in aula insegnanti, tra colleghi, dopo una giornata di lavoro.

#### Complessità

*Bambini multi, pluri che...*

La classe ideale non esiste, come d'altra parte non esiste neppure il team docente ideale. Certo è che la complessità degli alunni, dovuta alla disomogeneità, è cresciuta. Opportunità, abilità, bagaglio culturale, potenzialità: sembra davvero che il divario tra un allievo e l'altro sia sempre più evidente. Una battaglia quotidiana, per un docente, quella di gestire le differenze e organizzare il proprio lavoro cercando di offrire a ciascuno adeguate attenzioni e opportunità. Impegnativo, una vera scommessa con se stessi, non perdere la capacità di vivere la diversità, le differenze come normalità, come occasione di crescita per insegnanti e alunni sul piano umano, culturale, didattico e sociale.

#### Forza

*Bambini fragili che...*

Sembra che oggi tutti debbano dimostrare la propria forza, bambini compresi. Il potere da dimostrare in qualunque modo. Eppure a me pare che questi nuovi bambini siano sempre più fragili. Seppure con le migliori intenzioni da parte di chi vuole loro bene, viene spianata la strada, evitato qualunque ostacolo. In questo modo, vivono le normali complicazioni come un dramma, non riescono a trovare dentro loro stessi gli strumenti per affrontare la complessità della quotidianità. E tuttavia viene loro chiesto di essere grandi, di compiere scelte per le quali non hanno ancora maturato emotivamente gli strumenti necessari, di saper scegliere autonomamente. Così risultano carichi di responsabilità eccessive, probabilmente più adeguate a un mondo adulto.

#### Fatica e tempo

*Bambini stanchi che...*

Per raggiungere un obiettivo bisogna faticare e, probabilmente, per un certo tempo. Non mi riferisco solo agli obiettivi scolastici. Ci vuole disponibilità e impegno nello sport, nel gioco, per essere un buon amico. Appare sempre più difficile per i nostri bambini accettare la fatica, l'esercizio, che non sempre può essere motivante e giocoso, e trovare il tempo necessario per raggiungere una propria meta. Diventano ugualmente faticosi la generosità, la sincerità, le piccole rinunce, il tempo da dedicare ad un amico.

#### Sincerità, rispetto, onestà

*Bambini scusati che...*

Rilevo, in modo sempre più evidente, una sorprendente capacità di ferire l'altro. Sovente ciò è giustificato, anche da parte dell'adulto, con "È piccolo", "In fondo ha solo detto la verità, non sapeva di offendere", "Era solo uno scherzo". Non significa certo insegnare l'ipocrisia pretendere che si impari a moderare e contenere toni, parole e comportamenti, a rispettare gli altri, fin dalla scuola dell'infanzia.

Crediamoci, noi adulti per primi, e riconosciamo ai nostri ragazzi, già nella scuola primaria, la capacità di distinguere il bene dal male. Credo sia giusto lasciare sperimentare che si può dire una bugia ad un compagno, alla maestra, ma non a se stessi. Lo facciamo, le mie colleghe ed io, anche con i bambini della classe prima, forse ancor più con loro.

Si può decidere di non punire e lasciare un pensiero per la sera, verbalizzato con chiarezza, su un inganno apparentemente riuscito bene, una prevaricazione, una facile prepotenza. Basta evidenziarne gli esiti sugli altri e le conseguenze sulla collettività.

## Impegni

*Bambini compresi che...*

Un aspetto evidente sono gli impegni dei nostri alunni. Il loro tempo è sovente perfettamente organizzato, strutturato e gestito da adulti: la scuola, i gruppi sportivi, il canto, la danza, la musica...

Sembra quasi che il tempo sia un vuoto da riempire a qualunque costo. Credo vada decisamente meglio ai ragazzi che vivono in piccoli comuni dove, per ovvi motivi, è ancora permesso loro di giocare per le strade del villaggio, scorazzare nei prati e nei boschi vicini. Quale ricchezza in termini di esperienze di vita e di relazioni! Forse, noi adulti per primi non dovremmo aver paura del tempo vuoto. Dobbiamo nuovamente imparare a vivere e apprezzare lo stare a far niente come momento di riflessione, rielaborazione, riposo (tutte parole composte da

ri- che assume il senso di *di nuovo*). Può rappresentare forse anche un momento di solitudine, ma che è bene imparare a gestire autonomamente, senza ansie e senza che faccia paura.

## Innovazioni

*Bambini tecnologici che...*

Poco tempo fa mio figlio: *"Mamma c'è Monica per te..."*

Pensavo al telefono, quindi: *"Portami su il telefono..."*

*"Non posso, Monica è al computer..."*

*"Al computer?!"*

La tecnologia è entrata in modo preponderante nella quotidianità di tutti noi, bambini compresi. Non possiamo non tenerne conto. Quasi tutti gli alunni della classe prima di quest'anno hanno un computer, a vol-



te anche un portatile a loro completa disposizione. Ricordo, alcuni anni fa, nemmeno così tanti, quando una collega e io abbiamo portato i nostri vecchi pc a scuola, orgogliose di creare un piccolo *angolo informatico* in fondo alla classe (la mitica *Seieventisei* ne sarebbe inorridita).

Oggi, mi viene voglia di ritornare, con semplicità, *all'angolo dei giochi*. Insegno ai miei alunni ad usare internet, la posta elettronica, ma ricordo sempre che il modo migliore per parlare e incontrare gli amici, quando possibile, è ancora il parco giochi, il campo da calcio, la piazza del paese.

Resta il momento settimanale di aula informatica, ma ho voglia di far loro riscoprire il piacere di scrivere con carta e penna, il gusto di scegliere o personalizzare la carta da lettere sulla base della persona cui si scrive.

Indubbiamente è gratificante aprire la posta elettronica, Messenger, Facebook e trovare un messaggio, ma vorrei ritrovassero anche il piacere, ora e un domani, di guardare nella cassetta della posta senza trovare solo qualche bolletta da pagare o qualche rara cartolina nel periodo estivo.

### Motivazione

*Bambini motivati che...*

Sovente, tra noi insegnanti, si parla, ci si confronta sulla scarsa motivazione dei nostri alunni. Nella scuola di ieri, si imparava perché era doveroso: il maestro insegnava, il bambino imparava. Oggi sembra si possa (o si pretenda di) imparare solo se ci si diverte. La motivazione sembra essere diventata il fine dell'insegnamento. E non funziona perché i bambini non imparano più e meglio di prima.

Condivido assolutamente il legame imprescindibile tra motivazione e apprendimento, ma credo anche che la scuola debba ritrovare il suo ruolo di *luogo di cultura*. Si gioca con i personaggi fantastici, con le parole, con i numeri, ma non si dovrebbe mai perdere di vista lo scopo ultimo del gioco: l'apprendimento. Ogni esperienza, percorso (con i suoi momenti divertenti, ancorati alla realtà o, apparentemente, più noiosi) deve lasciare qualche traccia nella mente o nel cuore.

### Saperi

*Bambini competenti che...*

I bambini hanno sempre e ancora voglia di imparare. Piace loro ancora adesso *far sapere che sanno*, arrivando anche a fare sfoggio di informazioni di cui non hanno ancora colto pienamente il senso.

Io non credo che la voglia di imparare non esista più. Forse, ora appaiono con più evidenza le conoscenze a mosaico e la difficoltà di collocarle adeguatamente. Sono

il frutto di un bombardamento di notizie e informazioni che spesso non vengono dalla lettura di libri e giornali, ma dalla televisione o da internet. Questi sono i loro nuovi contenitori di informazioni.

A noi il compito di ritrovare e far ritrovare il piacere di lavorare anche su testi cartacei e non solo su quelli elettronici. Non è necessario mettersi in competizione con i nuovi mezzi di comunicazione/informazione, basta cercare insieme a scuola notizie su internet, e poi non perdere l'abitudine di recarsi in biblioteca, in un museo, ad una mostra.

### Insomma

*...che chiedono serietà*

Quest'ultima parola l'ho presa in prestito ad un caro amico e collega, non me ne voglia.

**Bambini** oggi come ieri.

**Bambini** che chiedono un posto dove stare bene, proprio là dove vengono richiesti impegno e lavoro.

**Bambini** che hanno bisogno di un ambiente sereno, sano, dove sia possibile incontrarsi, socializzare e imparare, un mondo scolastico onesto, coerente, logico, dove trovino posto anche le regole e le conseguenze dei comportamenti.

**Bambini** che chiedono, quindi, un insegnante con un ruolo chiaro, un adulto autorevole, capace di ascoltarli, orientarli e accompagnarli con fermezza e coerenza nella complessità delle relazioni, delle informazioni e dei saperi.

**Bambini** che chiedono una scuola dove si possa imparare a stare con gli altri e, nel contempo, cose nuove. Non dobbiamo cadere nel rischio di confondere nozionismo con conoscenze. Un ragazzo è naturalmente affascinato da una scuola dove si fanno attività belle e divertenti, dove si lavora in gruppo, si fa teatro, ma solo se vi vengono altrettanto valorizzati il fascino e il piacere della ricerca, della scoperta, della conoscenza.

**Bambini** che chiedono una *scuola seria* dove si sperimenti la fatica necessaria a raggiungere un obiettivo e il senso di responsabilità per mantenere un'amicizia. Una scuola dove ci siano dubbi e incertezze, ma anche la consapevolezza che da questi possono nascere modi di pensare e comportamenti nuovi e più maturi.

A noi adulti, che circondiamo i nostri ragazzi con diversi ruoli, il compito e il dovere di essere seri.

A noi docenti la scommessa da vincere di creare una scuola seria, capace di promuovere le potenzialità di ognuno sul piano individuale, sociale e culturale, non perdendo né facendo perdere il gusto di imparare.

Manuela Ferrari Trecate - Insegnante - Istituzione Scolastica *Valdigne-Mont Blanc* di Morgex (Ao).